

## **Non possiamo non riflettere...**

Siamo 3 donne in un consiglio comunale composto da 27 persone tra sindaco, consiglieri e assessori... L'unica che secondo statuto dovrebbe stare in giunta non è ancora stata trovata. Nei Comuni del nord Italia i dati Istat attestano la partecipazione femminile, con un "promettente 17,9%" che a me sembra peraltro molto deludente, se poi guardiamo il nostro meridione ci attestiamo intorno al 14%. Nella nostra città le donne si attestano all'11,11%.

Mi chiedo Abano cos'è? Il nord Africa della politica?.

Siamo poi l'ultimo paese della Comunità Europea ad avere donne presenti al parlamento di Strasburgo (10,8%) non continuo oltre...

Fatto sta che . .

per discutere bisogna esserci, per decidere bisogna essere chiamate, ri-conosciute ed ottenere opportunità, fiducia, incarichi e responsabilità. E' davvero avvilente vedere una maggioranza tutta maschile, e lo è ancor più vedere che l'unica donna che di diritto doveva esserci non sia ancora stata individuata... e più di tanto non sembra un problema...altri sono stati i proclami...su altre cose si è deciso adesso di accelerare il passo.

3 donne in consiglio sono nulla, minoranza, sono messe nella condizione intanto di resistere.

Oggi, di fronte agli incontestabili miglioramenti delle condizioni di vita delle donne, si tende a considerare ormai superata la questione dell'uguaglianza tra i sessi. In realtà, nonostante gli indubbi successi nella crescita della presenza femminile nell'istruzione, nel lavoro e nella vita culturale, se solo si considerano, tra gli altri, indicatori quali la presenza delle donne nelle sedi di prese di decisioni economica e politica, ci si rende conto che l'uguaglianza di fatto tra uomini e donne è ben lontana dall'essere acquisita, basta guardare, appunto, il nostro consiglio comunale.

E non solo in politica, ma in tutti i settori lavorativi gli uomini tendono prevalere nei quadri dirigenziali nonostante la preparazione e i risultati scolastici ottenuti dalle donne siano decisamente più positivi.

Moltissime sono le cause che sono alla base di una sotto rappresentanza politica femminile, impossibile analizzare ora i motivi dell'allontanamento delle donne dalla politica tradizionale. Infatti, se da una parte ci sono una serie di difficoltà oggettive, che ostacolano l'ingresso di una donna in politica, dall'altra si sta affermando un fenomeno abbastanza recente molto interessante: una sorta di auto-esclusione, che porta le donne ad intraprendere strade non ufficiali, dal contenuto politico comunque molto elevato.

La sfiducia e la disillusione, scaturite spesso dall'incontro con la politica di apparato e di partito o, forse, ancor meglio, con la gestione del potere che caratterizza la nostra politica che oscilla spesso tra l'aggressivo o l'irrimediabilmente narcisistico, hanno alimentato elaborazioni politiche alternative, e forse meritevoli di essere prese in seria considerazione. L'esperienza diretta ed indiretta delle donne, il loro impegno civile si è progressivamente dirottato in realtà del privato sociale, del volontariato, della scuola, della periferia del sociale e dell'economia. I saperi maturati potrebbero diventare importanti punti di riferimento, per il ritorno di una politica più a misura d'uomo. L'esperienza concreta di lavoro, la competenza e la conoscenza del territorio, della propria comunità dà alla donna una marcia in più in termini di rappresentanza. Il contatto immediato e diretto con la propria comunità, però, ha anche un'altra importante funzione (più di quella di controllo che è tipicamente maschile): il mutuo scambio di opinione tra rappresentati e rappresentanti. La politica delle amministrazioni locali, in virtù di questo rapporto, potrebbe assumere una dimensione più umana e concreta. Raramente una donna rischia la autoreferenzialità tipica della nostra classe politica che tende a rappresentarsi e a riprodurre se stessa, perché priva di quel rapporto vitale e dialettico con la propria comunità di appartenenza.

E poi mai come in questo momento, è necessario parlare di donne e bambini, Paulo Freire nel 1986 a San Paulo ci insegnò che "il grado di civiltà di una società si vede dal modo con il quale sono trattate le donne e i bambini". Penso che mai come in questi tempi un'affermazione del genere sia importante anche qui, a casa nostra, il Veneto è in questo ultimo periodo passato alla ribalta per delitti e violenze efferate: vittime donne, mogli, madri e bambini. Ciò che sta accadendo oggi nelle nostre famiglie, con gli adolescenti, nelle scuole non può essere pensato, discusso tra soli uomini, da un'unica prospettiva. La lettura della violenza e della crisi di alcune forme ed istituzioni sociali va affrontata assieme, uomini e donne perché è un problema prima di tutto di relazione, e dove c'è relazione io credo serva moltissimo il sapere femminile, la specificità di genere. Uomini e donne dunque per governare la città, per trovare assieme strategie atte a promuovere benessere nella nostra comunità. Benessere che non è solo economico, attenti a non cadere in questo ingenuo tranello, ma è benessere fisico, psichico, relazionale e spirituale, così come lo definisce l'organizzazione Mondiale della Sanità.

Per lavorare, più ancora per amministrare e governare bisogna tornare a mettere in campo saperi che sono patrimonio innanzitutto delle donne: saper ascoltare, saper mediare tra le diversità, avere cura delle relazioni, senso del limite, senso pratico, attenzione alle conseguenze pratiche delle proprie azioni, saper raccogliere e mantenere il consenso. Il che sta a dire che l'uguaglianza di condizione con gli uomini va ricercata, in ogni caso, nel rispetto delle differenze e delle specificità dei sessi. Il rischio è, infatti, quello della omologazione, che implicherebbe la perdita di questo "patrimonio" delle donne e, dunque, di vanificare la possibilità di un "valore aggiunto" da parte loro.

Ognuno esprime a proprio modo il proprio disaccordo...la sensazione che ho subito avuto entrando in questo consiglio è che si deve ritornare ad una alfabetizzazione delle relazioni e del confronto...la presenza delle donne poteva essere un'ottima opportunità. Invito questa giunta a presentarci quanto prima il nuovo assessore donna, e di fare questo non perché costretta, ma perché convinta. .

Abano 30 novembre 2007

Monica Lazzaretto  
Consigliere Cittadini per il cambiamento